

# INSIEME

INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PARROCCHIA SANTI CIRILLO E METODIO - NUMERO UNICO DICEMBRE 2008



## TEMPO DI NATALE - TRADIZIONI E CURIOSITÀ

**PRESEPIO** - A Roma, nel 600 d.C., in una cappella all'interno della **Basilica di Santa Maria Maggiore**, esisteva già una riproduzione della grotta di Betlemme: "Sancta Maria ad Paesepem". E molti cristiani si recavano a visitarla con la stessa devozione con la quale i pellegrini confluivano a Betlemme, in Giudea, alla grotta considerata luogo di nascita di Gesù e dove per desiderio di sant'Elena (madre dell'imperatore Costantino) sorse, nel 326, la Basilica della Natività.

Il racconto della Natività, inoltre, era già raffigurato, fin dal IV secolo, sulle tombe paleocristiane e, successivamente, sarà il soggetto di numerosi dipinti che adoreranno gli interni delle chiese. Ma fu san Francesco d'Assisi che, nel 1223 a **Greccio**, in Umbria, per la prima volta arricchì la Messa di Natale con la presenza di un presepio vivente.

L'idea si diffonderà rapidamente finché si giungerà ai primi presepi familiari modellati con i materiali più diversi: legno, vetro, argilla, mollica di pane... sino ai più recenti realizzati con le materie plastiche. L'opera ideata da san Francesco venne chiamata **Presepio** o **Presepe**, termine di derivazione latina indicante la stalla, e anche la mangiatoia che si trova in quell'ambiente, propriamente ogni *recinto chiuso*. Nel museo di Murcia, in Spagna, è conservato il presepe "Salzillo" costituito da un incredibile numero di statuette: si possono contare addirittura 5 personaggi.

**ALBERO DI NATALE** - Verso il secolo XI, nell'Europa del Nord, si diffuse l'uso di allestire rappresentazioni (**sacre rappresentazioni o misteri**) che riproponevano episodi tratti dalla Bibbia. Nel periodo d'Avvento, una rappresentazione molto richiesta era legata al brano della *Genesi sulla creazione*. Per simboleggiare l'albero "della conoscenza del bene e del male" del giardino dell'Eden si ricorreva, data la regione (Nord Europa) e la stagione, ad un abete sul quale si appendevano dei frutti. Da quell'antica tradizione si giunse via via all'**albero di Natale** dei giorni nostri, di cui si ha una prima documentazione certa risalente al 1512 in Alsazia. L'abete di Natale assunse gradatamente anche un significato nuovo: venne a simboleggiare la figura di Gesù, il Salvatore che ha sconfitto le tenebre del peccato: per questo motivo si è cominciato ad adornarlo di luci.

**CERO DI NATALE** - La luce del **cero natalizio** simboleggia Gesù, luce del mondo. Una luce è nata nel mondo sono le parole della liturgia, e il cero con la sua fiamma richiama proprio questo significato. In Francia e in Gran Bretagna fa parte della tradizione accendere tre ceri fusi insieme alla base, come segno di adorazione alla Trinità.

**CORONA D'AVVENTO** - L'uso della Corona d'Avvento è da collegarsi ad un'antica consuetudine germanico-precristiana, derivata dai riti pagani della luce, che si celebravano del mese di Yule (dicembre). Nel XVI secolo si diffuse tra i cristiani divenendo un simbolo di questo periodo che precede il Natale. La Corona d'Avvento è un cerchio realizzato con foglie di alloro o rametti di abete (il loro colore verde simboleggia la speranza, la vita) con quattro ceri.

Durante il Tempo di Avvento (quattro settimane) ogni domenica si accende un cero. Secondo una tradizione, ogni cero ha un suo significato: c'è il cero dei profeti, il cero di Betlemme, quello dei pastori e quello degli angeli. La corona può venire appoggiata su un ripiano o appesa al lampadario. L'accensione di ogni cero è accompagnata da un momento di preghiera. Si conclude con un canto alla Madre di Gesù.

**REGALI DI NATALE** - Gli abitanti dell'antica Roma erano soliti scambiarsi, in occasione di feste e a capodanno, dei regali chiamati **strenne**. Tale consuetudine si ricollegava ad una tradizione secondo la quale, il primo giorno dell'anno, al re veniva offerto in dono un ramoscello raccolto nel bosco della dea Strenna (dea sabina della salute?). Questo rito augurale si diffuse tra il popolo e, ben presto, i rametti di alloro, di ulivo e di fico vennero sostituiti da regali vari. Tale tradizione, presente ancora ai nostri giorni, si riveste in occasione del Natale di nuovi significati richiamando, attraverso il gesto del dono, l'amore di Dio che ha donato suo Figlio all'umanità intera.

**CEPPO DI NATALE** - Soprattutto in passato, nella notte di Natale, si accendeva nel caminetto un gran ceppo di abete per rendere confortevole (caldo) l'ambiente in segno di ospitalità, di accoglienza alla venuta del Figlio di Dio.

**LA "ROSA DI NATALE"** - L'Helleborus è una pianta che cresce spontaneamente nelle zone di montagna (ma si acclimata con facilità anche in pianura e nelle aree temperate) e i cui fiori sbocciano in pieno inverno. Per tale caratteristica, una sua varietà, l'*Helleborus niger*, è anche conosciuta come *Rosa di Natale*. Quest'ultima presenta un rizoma nerastro e grandi fiori bianchi a cinque petali con sfumature tendenti al rosa.

**LA "STELLA DI NATALE"** - Questa pianta appartiene alla specie delle Euforbiacee, il suo nome scientifico infatti è: *Euphorbia pulcherrima*, ma è anche chiamata *Poinsettia*. È una pianta arbustiva che deve la sua bellezza in particolar modo al colore rosso vivo delle grandi battree fogliari disposte a forma di stella. Fiorisce da dicembre a marzo.

### QUANDO È NATO... IL "NATALE"

**"25 DICEMBRE"** - Non è storicamente accertato che Gesù sia nato effettivamente il 25 dicembre. Anche nei vangeli di Matteo e di Luca, che forniscono una descrizione di alcuni momenti legati alla Natività, non viene citato né il giorno, né il mese, e neppure l'anno della venuta del Figlio di Dio, anche se sappiamo che Gesù nacque quando regnava l'imperatore Cesare Augusto. È nel IV secolo che si diffonde la celebrazione della festa cristiana del **Natale di Gesù il 25 dicembre**. In merito a tale datazione, nel corso degli anni, sono state formulate diverse ipotesi. Alcuni studiosi ritengono che questa data venne scelta dalla Chiesa in contrapposizione alla festa pagana del *Sole invitto* voluta dall'imperatore Aureliano, nel 275. Festa da celebrarsi, per l'appunto, il 25 dicembre, cioè quattro giorni dopo il *solstizio d'inverno* che cade il 21 dicembre. Dopo tale data la luce [il Sole] rinasce e prende gradatamente il sopravvento sulle tenebre, le giornate si allungano fino al 21 giugno, il giorno più lungo dell'anno: il *solstizio d'estate*. La Chiesa quindi, secondo l'opinione degli studiosi, per contrastare il perpetuarsi di tale festa pagana radicata nella tradizione popolare, decise di celebrare in quella medesima data il *dies natalis Christi*, la nascita di Gesù: "Luce del mondo", il vero "Sole di giustizia" che brillerà in eterno. Una fonte autorevole, il *Cronografo* (il più antico calendario della Chiesa di Roma) del 354, indica il 25 dicembre quale giorno per la celebrazione della festa della Natività, ma un altro documento romano lo *Stiposio episcoporum* (elenco liturgico contenuto nello stesso *Cronografo*) attesta che tale celebrazione era già presente nel 336 (sembra che inizialmente tale festa venisse celebrata soltanto nella Basilica di San Pietro). La scelta di questo giorno, comunque, fu **sanzionata nel 354 da Papa Liberio**.

(Continua a pag. 15)

Parrocchia Santi Cirillo e Metodio - Tel. 065211233  
Via Osteria di Dragoncello, 12 - 00126 Roma  
www.santicirilloemetodio.it

Stampa in proprio.

Si ringraziano per la collaborazione: Giovanni Antonucci, Ilva Capinaroli, Simonetta Capponi, Debora Del Bello, Stefano Laurin, Gabriella Lazzeri (coordinatrice), Anita Massa Pignatelli, Enrica Marotta Molteni, Simonetta Molteni, Jane Merlin, Mario Napoleoni, Paola Napoleoni, Ninetta, Paolo.



## «VENNE FRA LA SUA GENTE»

La nascita di Gesù non è una tradizione annuale, non è un mito, non è una favola: Gesù è parte della nostra storia umana. Il senso teologico della venuta di Cristo non distrugge di per sé la cornice festosa e la poesia del Natale, ma la ridimensiona e la colloca nel giusto contesto. Gesù che nasce è la Parola di Dio che si fa come noi, esseri umani, portati forse a soffermarci di più sul bambino, tenero e fragile, che non sul suo aspetto di Verbo Incarnato. Per questo nella liturgia di oggi il lieto annuncio della nascita di Cristo ci viene dato con le parole dell'evangelista Luca e con quelle di Giovanni. Luca si sofferma su alcuni particolari storici che ci danno una sufficiente garanzia di storicità e credibilità e ci mostrano un Gesù povero, figlio di umili artigiani, un numero soltanto in una remota provincia dell'impero romano, un portatore di tutte le promesse dell'Antico Testamento, anche se in un modo un po' diverso da quello atteso e sospirato dal popolo ebraico, tanto che solo i poveri, gli «svuotati», i vigilanti lo riconoscono. Giovanni inserisce l'Incarnazione nel piano della storia della salvezza. Come attraverso il Verbo eterno era sbocciata la prima creazione, per opera dell'Incarnazione dello stesso Verbo avviene una nuova creazione: l'uomo accede alla condizione di figlio di Dio: il rapporto uomo-Dio che il peccato aveva interrotto è risaldato in Cristo. Divenuto figlio di Dio l'uomo è in grado di realizzare il suo compito di creatura: egli può rivolgersi a Dio e chiamarlo «Padre» ed è libero perché è figlio e non servo, ed ama gli altri uomini perché fratelli.

### Un uomo come noi?

Non è facile neppure tentare di descrivere l'unico grande mistero dell'Incarnazione di Dio. Come scrive qualcuno, «non basterebbero tutti i libri della terra».

*«In tutte le testimonianze della fede cristiana primitiva è chiara una cosa: nell'ambito della storia si presenta un uomo, un uomo come tutti noi, tale però che in tutta la sua esistenza terrena, dalla nascita fino alla terribile morte in croce, oltrepassa le dimensioni dell'umano e proprio per questo ci apre una porta che fa intravedere la trascendenza dell'esistenza umana. Un uomo che compie segni straordinari e pronuncia parole che non tramontano; mette in pratica l'amore come nessun altro e rivela che cosa è l'amore che salva gli uomini; è immagine e segno di Dio in questo mondo. Un uomo, nel quale l'eterno irrompe nel tempo; attraverso il quale gli uomini vengono a conoscere le profondità e le altezze della esistenza umana.*

*Egli diventa speranza per gli uomini destinati alla morte, poiché morendo ci meritò la vita e ci aprì un nuovo futuro. Tutto ciò si rivela già nella sua nascita: il debole bambino che giace nella mangiatoia è il salvatore del mondo. Questo è l'intramontabile messaggio del Natale - senza mito né leggenda» (R. Schnackenburg).*

*Perché il Salvatore del mondo possa aprire i nostri cuori  
a questa speranza intramontabile ed eterna.  
Auguri di un Santo Natale e di un Anno Nuovo pieno di amore*

Don Gregorio e Don José

# VIVERE IL NATALE

Si avvicina il Natale, e come ogni anno si ravviva in me, con un velo di nostalgia, il ricordo di quando ero bambina, di come si viveva il Natale allora nella mia famiglia.

Sin dai primi giorni di dicembre mio padre iniziava a tornare a casa dall'ufficio un'ora prima del solito. La ragione: doveva costruire un Presepe, ogni anno diverso, con l'aiuto di noi figli che gli saltellavamo intorno felici.

Quei Presepi erano bellissimi e ispiravano tenerezza perché frutto di un lavoro accurato. I particolari (fiumi, laghetti, montagne) erano frutto di originali trovate. Facevamo anche l'albero di Natale, ma il Presepe era più importante.

In casa si respirava un'aria di magia; io ricordo, di quei giorni, la gioia, l'eccitazione, l'attesa di un evento straordinario. La sera della vigilia vi era il rito della "processione": tutti noi in fila indiana, il più piccolo davanti a tutti, con Gesù Bambino tra le manine, gli altri con in mano una candelina accesa, cantavamo "Tu scendi dalle stelle", facendo il giro di tutta la casa. Infine appoggia-

vamo Gesù Bambino nella grotta e recitavamo tutti una breve preghiera.

Chiunque si trovasse a trascorrere il Natale con noi, parenti e amici, nelle diverse città dove ci trovavamo, aderiva volentieri a questo rito; una tradizione meridionale della mia famiglia che ancora oggi io rinnovo ogni anno.

E poi, dolci fatti in casa, l'ottimo torrone e la "cartelata" di mia madre, il liquore "Strega" di cui mio padre era orgogliosissimo, perché fatto in casa da lui; e ancora, i regali sotto l'albero, semplici regali che ci davano una felicità che oggi non vedo più sul viso dei bambini.

Oggi è tutto diverso: sulle strade delle città l'atmosfera magica di Natale viene disturbata dalle troppe luci, dai troppi giocattoli, in buona parte tecnologici, che riempiono le vetrine, dalla troppa gente che affolla le strade, carica di pacchi. I supermercati sono pieni di ogni sorta di specialità; ma il panettone "farcito" non ha il sapore e il significato del panettone tradizionale.

Oggi sotto l'albero si trovano troppi e costosi regali, ma sul viso dei bimbi io vedo meno gioia; vedo piuttosto assuefazione, che è una cosa terribile.

Quest'anno però le cose sembrano diverse! La crisi economica che coinvolge il mondo intero, e l'Italia in particolare, sembra non permettere feste così sfolgoranti, che peraltro stravolgono lo spirito del Natale. A fronte della ricchezza sfacciata e ostentata di pochi, vi sono molti per i quali la scarsità di denaro costituisce un problema, e molti che si trovano ad un livello di vera, assoluta povertà.

Questa situazione, risultato di decenni di politica mondiale dissennata, sta sempre più estremizzandosi. Ci viene suggerito di essere ottimisti; l'ottimismo infatti è sempre auspicabile, ma solo se si basa su un principio di realtà.

Io penso invece che dovremmo seriamente riflettere su ciò che ciascuno di noi può fare per semplificare la propria vita e per aiutare chi sta peggio di noi. L'esortazione a "consumare di più" suona offesa per chi non ha denaro per l'indispensabile. Inoltre il consumismo, che pure potrebbe risolvere qualche problema, non è, di per sé, un valore, mentre la sobrietà lo è, perché produce ritmo e armonia.

Se a Natale quest'anno rinunceremo volontariamente ad alcune cose, ci accorgeremo che non ne avevamo, in realtà, bisogno. Questo Natale più sobrio può essere l'inizio di una vita più essenziale, senza la zavorra di oggetti inutili, quindi più fluida, più armonica. Sarebbe questo forse l'unico lato positivo di questa difficile situazione.

Dovremmo anche pensare che in questo modo inquineremo meno questa nostra bella terra; e forse troveremo nelle nostre giornate un po' più di tempo per pensare a noi stessi, per interiorizzarci, per riflettere su ciò che è veramente importante nella vita.

In fondo si tratta di "essere" più che di "avere"; ed è questo lo spirito del Natale.

Anita Massa Pignatelli

*La Luce guardò in basso e vide le tenebre,  
- Là voglio andare, disse la Luce.*

*La Pace guardò in basso e vide la guerra,  
- Là voglio andare, disse la Pace.*

*L'Amore guardò in basso e vide l'odio,  
- Là voglio andare, disse l'Amore.*

*Così apparve la Luce e risplendette,  
così apparve la Pace e offrì riposo,  
così apparve l'Amore e portò vita*

*e il Verbo si fece carne e dimorò fra noi.*

*Cristo è venuto, viene e verrà,  
viene oggi nel mondo e lo trova più bisognoso che mai di salvezza,  
un mondo in cui milioni di uomini nuotano nell'abbondanza  
della civiltà dei consumi;  
un mondo in cui milioni di uomini muoiono di fame,  
un mondo in cui ancora ci si uccide,  
un mondo ancora pieno di razzismi,  
in cui alcuni sono più uguali degli altri.*

*Cristo viene oggi in questo mondo,  
Uomo nuovo, per creare uomini nuovi.*

L.Housman

# IL PAPA E L'EMERGENZA EDUCATIVA

Il Papa all'inizio dell'anno ha scritto ai fedeli della diocesi di Roma una lettera sull'emergenza educativa per richiamare i genitori al compito fondamentale dell'educazione dei figli.

Sempre più i genitori tendono a delegare questa responsabilità ad entità esterne alla famiglia: la scuola e gli insegnanti, la parrocchia e i catechisti, ecc. L'aspetto più preoccupante di questa tendenza è che spesso si fa una certa confusione tra, ad esempio, il ruolo degli insegnanti, che è quello di istruire i figli, e il ruolo dei genitori, che è quello di educare i figli.

Inoltre a volte c'è una mancanza di coerenza da parte dei genitori rispetto a ciò che è insegnato ai figli negli ambiti esterni alla famiglia. Un esempio di questo comportamento è il caso di genitori che mandano i figli a catechismo e poi non vanno alla Messa domenicale.

Ovviamente questa non è l'unica situazione anomala: pensiamo a quando guidiamo in maniera imprudente oppure buttiamo una carta per terra in presenza dei nostri figli.

Il Papa nella sua lettera ci ricorda quanto è importante l'educazione dei figli:

"Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale."

In un altro passo molto interessante della lettera, il Papa richiama la necessità di trovare un equilibrio tra libertà e disciplina.

Credo che questo sia uno degli aspetti più difficili del ruolo di educatori che compete a noi genitori. Innanzitutto è necessario chiarire che libertà non significa affatto assenza di regole: il concetto di libertà implica sempre il concetto di responsabilità e anche quello di educazione inteso come formazione della propria personalità.

Man mano che i figli crescono diventa sempre più difficile imporre la disciplina con diktat tipo "Non fare questo" o "Non frequentare questo ambiente". Dobbiamo lasciare che i figli siano liberi di scegliere, ma allo stesso tempo dobbiamo fare in modo che le loro scelte siano quelle giuste in base ai valori che abbiamo trasmesso.

La trasmissione dei giusti valori da una generazione all'altra è diventata ultimamente piuttosto difficile. Innanzitutto, i valori cristiani sono sempre più in contrasto con la cultura dominante imposta dalla moda, dalla televisione e da modelli di successo unicamente mate-



riale. Quindi trasmettere i valori cristiani vuol dire andare contro la corrente prevalente nella società. In secondo luogo, è sempre maggiore lo sforzo richiesto per conciliare i valori che vogliamo trasmettere con la sempre più rapida evoluzione dell'ambiente sociale, culturale, scientifico e tecnico in cui viviamo. Faccio solo due esempi molto diversi tra loro: la ricerca sulle cellule staminali con tutti i problemi etici collegati; l'utilizzo di un mezzo come Internet, così potente, ma al tempo stesso così pericoloso per i contenuti morali e sociali di alcuni siti.

Il Papa afferma "come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno,, del giovane che entra nel mondo del lavoro." Quindi tutti come membri della società civile, e, per noi credenti, anche come membri della Chiesa e soprattutto come figli di Dio, devono assumersi in prima persona questa responsabilità di educare.

Il Papa conclude la lettera con una constatazione triste: "alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita" e ci indica la via per superare questa crisi ponendo in Dio la nostra speranza. "La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore".

Penso che questo invito del Santo Padre sia l'unica via per affrontare con successo il problema dell'educazione delle nuove generazioni.

**Stefano Laurin**

## UNA PRESENZA VIVA E CONSOLIDATA

Il 7 ottobre u.s. abbiamo festeggiato i dieci anni di presenza nella Parrocchia del nostro gruppo della Legione di Maria, dieci anni di servizio alla Comunità di Dragoncello. Il nostro Presidio fu fondato infatti il 7 ottobre del 1998 ad opera di Silvina Palmeirim, ritornata questa estate in Portogallo suo paese d'origine. A lei il nostro grazie e la nostra riconoscenza.

La Legione di Maria è un movimento cattolico internazionale di laici che vogliono collaborare alla missione di evangelizzazione della Chiesa, presente nei cinque continenti ed operante in oltre duemila diocesi, conta più di un milione e cinquecentomila membri attivi e di una decina di milioni di membri ausiliari.

Fondata a Dublino il 7 settembre del 1921 su iniziativa di Frank Duff, la Legione di Maria basa la propria spiritualità principalmente sulla fede nell'azione congiunta dello Spirito Santo e di Maria nell'opera della Redenzione e della diffusione del Regno di Dio nel mondo.

L'unità di base della Legione di Maria è il Presidio, piccolo gruppo da 4 a 20 persone; esso prende l'iniziativa dei lavori apostolici, tenuto conto delle direttive dei vescovi e dei responsabili parrocchiali.

I membri di un Presidio hanno due obblighi fonda-

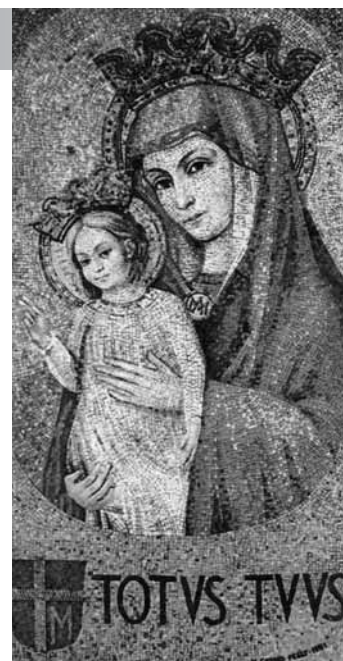
mentali:

Partecipare regolarmente alla riunione settimanale (**tutti i venerdì alle 18.00**), nel corso della quale si prega in comune e si riceve una formazione spirituale e pratica per l'apostolato;

Compiere un lavoro apostolico preciso per il quale sono «inviati» dal Presidio e di cui rendono conto nella riunione successiva.

Movimento di evangelizzazione nel senso pieno della parola, la Legione di Maria cerca di raggiungere gli uomini in tutti i modi possibili, soprattutto attraverso *un contatto da persona a persona*. Di qui la grande varietà dei lavori apostolici compiuti dai legionari in accordo con i parroci: visite a domicilio alle persone ammalate, anziane, sole. Visite negli ospedali e case di riposo. Disponibilità, a richiesta del parroco, in servizi utili alla vita della Comunità: Caritas, liturgia, stampa, pulizie, ecc.

**La Legione di Maria**



## E' NATALE...

Fermiamoci un attimo, rilassiamoci... Corse frenetiche per i regali, per le lettere di Babbo Natale, per gli inviti, gli amici, i parenti, la suocera...

Fermiamoci e cerchiamo di ricordare il vero senso del Natale.

Gesù nasce, Gesù cresce, ci invita a seguire il suo esempio attraverso la Sua Parola, le Sue azioni... Siamo troppo lontani da questo. Troppo presi dalla palestra, dal lavoro, dalla carriera, anche dai figli sì! Troppi problemi nel quartiere, la casa con l'affitto troppo alto, il mutuo a tasso variabile, i libri di scuola, la macchina da ricomprare.

Ma siamo sicuri che avvicinarci a Dio, con animo libero, sereno, non possa aiutarci ad affrontare meglio ogni cosa?

Ci sono giorni che nemmeno ci diciamo buon-giorno!! Ci sono momenti in cui non si ha nemmeno il tempo di dare un bacio alla propria madre.

E' Natale...

Facciamoci un regalo!! Un regalo grandissimo!! Preghiamo in famiglia, andiamo in chiesa a pregare, in ogni luogo Dio è presente e se veramente ci crediamo lo avvertiremo nel profumo dell'aria, nei brividi sulla pelle.

Se un nostro caro è venuto a mancare in questo pezzo di vita, ralleghiamoci per lui, è passato oltre, verso il

Regno di Dio e non possiamo che gioire per questo. Non dobbiamo continuare a correre a prescindere, sempre, immotivatamente. Ci sono pensieri che passano, emozioni, persone che non tornano più e se non ce ne accorgiamo andranno via per sempre.

E' Natale...

Come diceva Madre Teresa "Sono matita di Dio!".

# LA COMUNITA' PARROCCHIALE AL SERVIZIO DEI FRATELLI IN DIFFICOLTA'

Per chiunque si trovi in difficoltà per motivi economici, abitativi, di salute o di lavoro o solamente, si fa per dire, per momenti di depressione o di solitudine è attivo in Parrocchia un Centro d'Ascolto gestito dalla Caritas parrocchiale, aperto ogni martedì dalle 15,30 alle 17.00.

Sorto spontaneamente anni fa per iniziativa dell'ora parroco Don Giuseppe e di alcuni parrochiani di buona volontà, si è sviluppato e consolidato ed ora è parte integrante della Caritas Diocesana. Da circa un anno il parroco Don Gregorio ha inserito il nostro Centro d'Ascolto nell'ambito delle così dette "Porte Sociali", che tramite una convenzione tra la Caritas di Roma e il Comune, consentono uno scambio reciproco d'informazioni e servizi, ampliando così il ventaglio delle possibili prestazioni.

Il Centro d'Ascolto è un osservatorio privilegiato per tastare con mano alcune realtà di Dragoncello, spesso nascoste e profonde, situazioni di disagio non solo economico, ma proprio del vissuto quotidiano trascinato con fatica e demoralizzazione.

Alcuni vengono solo per dar sfogo verbale alle loro pene e trovare ascolto e comprensione, per ricevere un

po' di luce nell'opacità della loro vita.

Emergono situazioni che, portate avanti per il pudore di non chiedere aiuto, si sono stratificate generando, con il passare del tempo, condizioni di vita ai limiti del sopportabile.

Non sono rare, date le difficoltà dell'attuale congiuntura economica, sempre più numerose, persone che con tanta dignità ci manifestano, quasi sottovoce, la loro difficoltà di arrivare alla fine del mese.

La popolazione di Dragoncello risponde generosamente alle periodiche raccolte di generi alimentari davanti al Supermercato GS, e dona con abbondanza indumenti presso il nostro magazzino.

Occorre però che nella nostra comunità parrocchiale la dimensione della Carità, propria di ogni cristiano, di cui la Caritas è una particolare espressione, non sia "gestita" da un gruppo ristretto di Operatori, ma investa in prima persona ogni fedele, permettendo a ciascuno, su sollecitazione degli Animatori, le più svariate concretizzazioni.

**Gli operatori  
del Centro d'Ascolto**

Lei era lei, e non ci sono altre cose da dire. Ma potremmo avvicinarci a Dio seguendo Madre Teresa e le sue preghiere. Non accendete solo l'albero a Natale, accendete anche una candela, per ogni giorno che verrà... Che sia veramente un Buon Natale per tutti!!

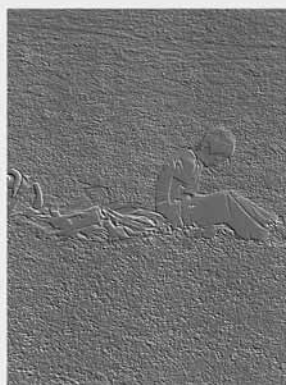
**Simonetta Capponi**

*Simonetta Capponi, poetessa che vive nel nostro quartiere di Dragoncello e che da anni contribuisce alle attività parrocchiali e non nuova ai lettori di "Insieme" ha lo scorso 13 dicembre presentato sotto l'egida dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma presso la Biblioteca "Elsa Morante" il suo ultimo lavoro poetico il libro "Vibrazioni", editore Montedit, di cui pubblichiamo qui di seguito la prefazione:*

"Ieri non ero io. Ieri ero tutto quello che gli altri volevano da me, che pretendevano da me. Oggi mi

sento diversa, donna, nuova. A trentasette anni, come trentasette sono le poesie che vi dedico in questo libro, sto conquistando la mia vita, il piacere di essere quello che ho sempre voluto. Leggerete di terra, alberi, foglie, fiori, di pensieri, immagini che solitamente non percepiamo nella vita quotidiana. Parlo con la mia anima attraverso la rugiada del mattino, attraverso i raggi della luna, ascoltando i sussurri della terra, del suo ventre. Spero di farvi viaggiare in questo mondo incredibile di elfi, ballerini, di boschi incantati, di canti dei fiumi in piena...".

## Vibrazioni



Simonetta Capponi

Collana I gigli (poesia)  
Montedit

“La nonna racconta”

## RICORDI D'ESTATE

Sono sotto l'ombrellone e guardo il mare: sono felice di essere qui perché è qui che sono nata e che ritorno con gioia tutti gli anni, finché il Signore mi darà vita. Oggi è una mattinata bellissima ed il mare è ancora più azzurro: guardandolo mi tornano in mente tanti ricordi della mia infanzia. Allora qui sulla spiaggia c'erano solo una decina di “capannelli”, così si chiamavano le cabine: erano grandi, con un terrazzino col tavolo e le panche e a volte io e la mia famiglia ci fermavamo lì anche a cena; ora non è più possibile, perché appena il sole comincia a calare i bagnini iniziano a rastrellare la spiaggia. Allora era tutto diverso: mi rivedo piccola, con una gonnellina nera con mazzetti di fiori multicolori ricamati dalla mia mamma; sono passati tanti anni... ma io ricordo con nostalgia il mio fratellino e tutti i miei piccoli amici ed i nostri giochi.



Diventati grandi ci siamo persi di vista e ora siamo tutti vecchi: alcuni sono morti, altri sono in città diverse; siamo rimasti in pochi ma qualche volta con alcuni ci siamo ritrovati ed è stata una grande gioia ricordare quei tempi felici, quando ancora vedevamo il mondo tutto rosa; poi ognuno ha avuto purtroppo il suo carico di dolori e di amarezze che la vita non risparmia a nessuno, ma anche di gioie. Io oggi mi sento felice guardando il mare, questo dono che Dio ci ha dato, e Lo ringrazio perché, anche per quest'anno, ho potuto godermelo.

Ilva Caniparoli



Siamo nel terzo millennio e siamo sommersi da ogni tipo di pubblicità: da quella più semplice e più corrispondente alla realtà, a quella più patinata che raggiunge vette fantasiose; essa ci viene proposta incessantemente dalla televisione e dai giornali, è raffigurata sugli autobus, su tutti i mezzi di trasporto e potrei continuare all'infinito. Invece mi fermo perché mi è venuta un'idea e la concretizzo: voglio anch'io pubblicizzare il gruppo “Pomeriggio d'incontro”, di cui faccio parte.

Siamo tutte signore over 60 fino ai 90 anni, con figli e nipoti, dotate di una giovanile ironia e di una gran voglia di vivere e di non perdere o sprecare in inutili lamenti ogni istante dei giorni che ci restano da vivere.

Ci riuniamo ogni mercoledì, dalle 16,00 alle 19,00 e veniamo aiutate dal viceparroco Don Josè nella lettura e nelle commenti delle Sacre scritture presenti nella celebrazione domenicale proprio perché il nostro scopo è quello di capire bene la parola di Dio, per riuscire a met-

## IL NOSTRO POMERIGGIO

terla in pratica nel quotidiano. Le nostre interpretazioni vengono sempre approfondite dal viceparroco che ci fa comprendere come debba essere il cammino di vita del vero cristiano. Il nostro gruppo termina rivolgendosi alla Madonna una preghiera personale.

Al nutrimento spirituale aggiungiamo quello materiale per cui gustiamo insieme the o bibite varie e qualche dolcino preparato da noi stesse. Qui il discorso si fa più leggero, ci raccontiamo aneddoti allegri, barzellette, ci stuzzichiamo sulle varie tendenze politiche e sportive, che non vengono a turbare l'armonia e l'unità che da sempre contraddistingue questo gruppo.

Ho voluto spiegare la composizione e i contenuti di queste nostre riunioni, ma voglio aggiungere anche che esse sono aperte e tutti, anzi proprio dai meno anziani potremmo essere aiutate a capire di più i giovani e ad essere comprese da loro.

Non è male durante la settimana fatta di corse, controllo del tempo e ansie, avere un pomeriggio più “soft”, un pomeriggio dedicato alla comprensione e all'amici-zia.

Enrica MAROTTA MOLTENI



## POETI IN VETRINA

### AVE MARIA

Lontano rintocca una campana:  
trema nell'aria il suono  
e dolce al cuore riporta  
la speranza.  
Ave, ave, dolcissima visione,  
ave Maria!

Paolo



### INCANTO LUNARE

Quando notturno  
il fruire del silenzio  
ti carezza l'anima,  
ascolta!  
Dall'Infinito,  
drappeggiato d'oro,  
musica lieve ti pioverà  
nel cuore.  
E dolce ti sarà  
questo ascoltare.

Paolo



### PREGHIERA A GESÙ BAMBINO

Vieni a me, o mio Salvatore,  
degnati di nascere nel mio cuore.  
Ti sei fatto bambino, o Divino Gesù  
affinché io possa diventare uomo perfetto.

Tu sei disceso in terra per innalzarmi fino al cielo.

O Signore: l'amore è quello che ti attrae  
e l'amore è quello che tu chiedi.

Vieni in questo mio cuore, o Signore,  
io lo abbandono tutto al tuo amore  
perché non ho io un amore infinito,  
ma tu puoi darmelo,  
Bambino celeste.

Aumenta Tu la mia fede.

Ninetta



### IL MIO ANGELO

Mi chiedevo dov'ero  
e mi sono risposta.  
Mi chiedevo dove fossi tu  
ma non c'è eco.  
Dove sei anima mia?  
Dove quella voce risuona ora?  
Dove sei angelo paffuto?

Simonetta Capponi

### ADOLESCENTE

Tu appari, io ti guardo  
e mi chiedo  
chi sei, cosa sei o fanciulla?  
Incanto, magia, poesia,  
un tutto che è fatto di nulla  
o un nulla che è fatto di tutto,

un sogno vibrante di azzurro,

un palpito d'ali, un susurro,

un piccolo pezzo di cielo.

Chi sei?

Sei un sorriso di vita vibrante di giovinezza,

sei un giunco, che muove una brezza

di mille promesse radiose.

Chi sei tu?

Tu non donna, non bimba chi sei creatura divina?

Tu sei una donna-bambina, un fiore che sboccia e non sboccia.

Ancora profumi di latte eppure già porti nel cuore



un vago pensiero d'amore fra l'orso e la bambola rosa.

Chi sei?

Sei la vita che nasce,

un fiore che schiude pian piano

i petali, al dolce richiamo del sole, che pian ti accarezza.

Chi sei? Sei sicura promessa.

Chi sei? Tu sei la speranza con un profumo d'infanzia, con l'innocenza nel cuore.

Così piccolo angelo bianco tu possa per sempre restare e nulla mai venga a turbare quel candido, puro tuo sguardo.

Paola Napoleoni

## UNA NONNA SPECIALE

**M**i chiamo Jane e voglio parlarvi di mia nonna Debora: dirvi che era speciale è dir poco! Era una donna religiosissima, sapeva la messa a memoria, non aveva bisogno del libro. Per me e mio fratello Sergio la sera diventava un vero incubo, perché siccome si inventava le preghiere, fino a che noi bambini non le sapevamo a memoria lei non mollava. Eccone due in dialetto veneto.

### San Giuseppe

“ Santo Iseppo vecciarello  
cosa avio in quel sestello? ”

“ Go una fascia e un pannesello,  
per fasciare Gesù bello,  
Gesù bello, Gesù d'amore,  
per fasciar nostro Signore”

“ Alza su quella merletta  
che ghe s'è Gesù che tetta,  
tetta latte di Maria,  
Santo Iseppo la s'è finia...”



### La protezione di Maria

Vago in etto per de cavo dei piè ( a  
letto dalla parte dei piedi)

E go il Signore in piè e la Madonna

de cavo della testa e la me dise:

“ Dormi, riposa, non star pensare a  
nessuna cosa...”

Debora Del Bello

## ASCOLTAMI

Abbiamo pensato, quest'anno ad una novità: dar vita ad una rubrica, cioè a qualcosa che si ripeta nel tempo e appaia con sistematicità su queste pagine. Il titolo scelto la dice lunga: "ASCOLTAMI".

Perché questa prepotente affermazione...? Perché nel nostro mondo occidentale, le parole usate sono migliaia, infinite e a quelle antiche se ne aggiungono di nuove, straniere, nate da fusioni, derivate da espressioni dialettali e tramite queste noi parliamo, parliamo, raccontiamo, ci esprimiamo, rispondiamo; ma siamo proprio sicuri che ascoltiamo le parole altrui, siamo proprio certi di comunicare con gli altri, rispettando i tempi dell'ascolto, riflettendo prima di emettere riflessioni, giudizi, verità? Siamo convinti di avere dato tempo a chi è di fronte di aver completato tutto il suo pensiero o siamo solo pronti immediatamente ad usare le nostre parole per parlare, o per meglio dire, per "parlarci addosso"?

"Ascoltami", "Sentimi", "Ho voglia di raccontarti una storia, la mia storia, una mia idea, una favola..."

Teniamo lontani i rumori del mondo delle parole, dette a volte per affermare solo noi stessi e ascoltiamoci...."

Il tempo della scrittura one line è il più adatto perché ampio, richiede inevitabilmente sia un periodo di lettura delle parole scritte, sia una riflessione prima della comunicazione.

Nessuno scritto verrà pubblicato (solo se espressa-



mente richiesto dall'interessato), ma semplicemente sintetizzato, l'anonimato, su richiesta sarà rispettato. Non ci saranno risposte di verità assoluta, ma sarà l'inizio di una vera comunicazione basata sul totale e lungo ascolto prima di rispondere.

Noi tutti amiamo la passione delle idee, l'arricchimento che viene dal confronto, i racconti di vita che fanno riflettere e danno luogo a nuove riflessioni sul futuro...gli insulti e il linguaggio volgare non ci appartengono, sono PAROLE che non faranno MAI parte della nostra rubrica....

Racconta, esprimi parole: c'è qui qualcuno che ti sta ASCOLTANDO!!!!

INDIRIZZO EMAIL: [si.molteni@tiscali.it](mailto:si.molteni@tiscali.it)

## PACO

Io ho un pappagallo che si chiama Paco; viviamo insieme da circa 32 anni: lui è il padrone di casa e da quando non lavoro più me ne combina di tutti i colori.



Quando sono in casa vuole stare con la gabbia aperta perché si vuole muovere a suo piacimento; se suonano alla porta corre a vedere chi è e gli dice: "Lo vuoi il caffè? Guarda che è buono!

La mattina fa colazione con me con tè o orzo, che devono essere caldi, altrimenti non beve e con il

becco sposta la tazza. Ricordo quando, tanti anni fa, il parroco Don Giuseppe venne a benedire la casa e Paco quando lo ha veduto ha detto: "L'eterno riposo..... E don Giuseppe rispose: "Eppure non sono vestito da prete!"

Ma Paco dice di tutto: è un Cenerino sudafricano, una delle razze più chiacchierone. Se sta in cucina e io assaggio qualcosa dice: "E' buona la pappa? E a Paco?". Dice anche tante altre cose...che vi dirò nelle prossime puntate...; grazie Paco!

Jane Merlin

# GRAFOANALISI

Il termine "grafoanalisi" indica come dice la parola l'analisi della scrittura, capace di rivelarci non solo le caratteristiche generiche della nostra personalità ma soprattutto la problematica emotiva del nostro Sé più profondo, che il più delle volte non conosciamo e tuttavia dà l'impronta al nostro comportamento interiore ed esteriore.

Il movimento della mano sul foglio nasce, a monte, in un'area della corteccia cerebrale e da lì si propaga attraverso i muscoli del braccio fino alla mano che scrive con un "gesto" spontaneo e quindi molto espressivo per il grafoanalista che ha imparato in almeno tre anni di studio ad interpretare le molteplici caratteristiche scritte, ad esempio la pressione della penna sul foglio, la distanza tra le lettere e tra le parole e tra i righi, l'altezza degli allunghi superiori (l,f,b,t,d,h) e di quelli inferiori (g,p,q), per citarne solo alcune, poiché tutte quante, ed il loro influenzarsi a vicenda e cambiando pertanto il giudizio iniziale su di un Soggetto, sono espresse in dieci libri ben corposi.

Conseguentemente si può affermare che la scrittura è una proiezione grafica della nostra personalità; in parole più semplici essa è uno specchio della nostra personalità. L'analisi della scrittura è un mezzo affascinante per conoscere profondamente chi ci sta vicino e, possibilmente, per aiutarlo; è uno strumento utile per individuare i



problemi emotivi dei bambini in età evolutiva (iniziando dalla seconda elementare), dei ragazzi più grandi e degli adulti; per la consulenza nella vita della coppia; per l'individuazione delle scelte scolastiche più con-



sone alle proprie tendenze; per conoscere meglio se stessi ed imparare ad aiutarsi da soli nell'affrontare le varie difficoltà che la vita ci propone.

Ognuno di noi nasce con una predisposizione biologica, che costituisce il mattone basilare della nostra personalità; ognuno ha un proprio vissuto individuale che si forma già nella vita pre-natale, vissuto che fu studiato profondamente ed in ogni suo aspetto soprattutto da Sigmund Freud, sulle cui teorie si basa questo tipo di analisi della scrittura. Patrimonio biologico e vissuto interagendo determinano la problematica emotiva che a sua volta, sempre con interazioni reciproche, influisce sulle caratteristiche intellettive, sociali, affettive, sessuali, del Soggetto. Compito del grafoanalista per interpretare una scrittura è quello di risalire attraverso le caratteristiche scritte al patrimonio biologico, al vissuto, alle caratteristiche intellettive e comportamentali che formano la personalità del Soggetto.

Questo tipo di grafoanalisi non contempla nessuna correlazione tra le caratteristiche scritte ed i segni zodiacali, né tra caratteristiche grafiche e caratteristiche somatiche (malattie comprese), come affermano alcune scuole di grafologia, perché tali correlazioni non sono state abbastanza verificate e non sono basate su spiegazioni scientifiche.

Se qualcuno ha interesse all'esame della sua scrittura può scrivere sopra un foglio senza righe, a meno che non si tratti di un bambino, una ricetta di cucina, una qualsiasi cosa copiata da un giornale, con la scrittura che ha sempre, questo è importante, il tutto per una ventina di righe; in basso la firma e l'età, il numero di telefono fisso per essere contattati per il colloquio che spiega l'analisi. In fondo alla chiesa ci sarà un'apposita cassetta per imbucare. Esclusivamente per gli abitanti del nostro quartiere l'analisi ed il colloquio sono completamente gratuiti.

G. Lazzeri

e-mail: lazzeri.gabriella@yahoo.it

## CARO SPIKE LEE.....

In occasione della proiezione nelle sale cinematografiche del film "Miracolo a Sant'Anna" sono nate vivaci polemiche che riguardano i fatti accaduti in quel paesino sperduto sulle Alpi Apuane, Sant'Anna, dove il 12 agosto del 1944 un battaglione delle SS sterminò 560 persone, fra cui un centinaio di bambini,



Foto Neadeau

dai due mesi ai 12 anni di età, donne e anziani, mitragliandone molti nelle loro case, e radunando i rimanenti sulla piazzetta della chiesa; invano il parroco Don Innocenzo offrì la sua vita in cambio di quella dei suoi paesani, la risposta dell'ufficiale al comando fu un colpo di pistola alla tempia che lo uccise all'istante. Quando i tedeschi aprirono il fuoco le donne e gli anziani cercarono di riparare i bimbi dietro i loro corpi, ma solo tre, quattro bambini si salvarono, rimanendo sotto i loro cari morenti quando i tedeschi li bruciarono con i lanciafiamme.

Il giorno dopo i partigiani, che avevano visto il fumo salire da Sant'Anna, scesero dalle montagne per vedere l'accaduto.

Sul sagrato della piccola chiesa erano ammassati centinaia e centinaia di cadaveri, i pochissimi superstiti sollevavano i corpi per cercare i loro cari.....: dolore inenarrabile, orrore, disperazione.....

.....

Tra i partigiani ci sono due giovani, Didala Ghilarducci, 22anni, e Ciro Bertini, 24 anni, detto Chittò: si sono sposati durante la guerra; per entrambi quello è il primo amore, grande, più forte della paura, della guerra, delle privazioni di ogni tipo; hanno un bambino di pochi mesi che hanno portato con loro sulla montagna. Pochi giorni dopo Chittò scende disarmato dalla montagna con due suoi compagni, per chiedere informazioni, per capire come è nata quell'or-



ribile strage, ma cade in un'imboscata dei tedeschi che li uccidono tutti ed i loro corpi non saranno più ritrovati. Didala rimane sola con il suo piccino ed il suo grande, smisurato amore per Chittò, che le basterà per vivere tutta la vita. Riesce a ritornare alla sua casa di Viareggio, insieme al suo bambino.

Oggi Didala ha 86 anni, l'abbiamo vista poche settimane fa a "Porta a Porta", insieme agli storici, al sindaco di Sant'Anna. Ha raccontato quello che ha visto quel terribile 12 agosto del 1944. E' una signora dolce, con due occhi grandi e intelligenti, due occhi pieni d'amore, come quelli di chi ha ricevuto e dato tanto amore, nonostante tutto.

Pochi giorni dopo ha scritto una lettera aperta ad un giornale, rivolgendosi al regista di "Miracolo a Sant'Anna", film che non è stato approvato dalle Associazioni Partigiane per alcune importanti inesattezze dalle quali il grande regista si è difeso affermando che nel suo film c'è stato anche spazio per la fantasia, come è d'uso fare quando si racconta una storia. Ma quello che Didala vuole spiegare al regista è un'altra cosa, sentiamo:

"Caro Spike, so che lei è un grande regista, so che nei suoi film è riuscito sempre a raccontare drammi, dolori ed oppressioni che ci hanno emozionato ed hanno fatto crescere la coscienza civile anche qui in Europa. Di questo soprattutto le sono grata..... proprio per

questo vorrei farle sentire in qualche modo perché ogni finzione, ogni aggiustamento di quanto avvenuto a Sant'Anna di Stazzema mi pare, ci pare, inaccettabile. Quando le persone, una comunità, hanno vissuto un lutto così profondo e traumatico, comprenderà che conservino sul tema una sensibilità esasperata dal dolore che brucia ancora la carne, a distanza di sessant'anni.

Nel raccontare la sua storia, lei ha scelto di fermarsi su quella piccola

## OPINIONI

# UNA CRISI CHE VIENE DA LONTANO

Tutti ci siamo chiesti il perché della crisi economica che attualmente investe non solo l'Italia ma il mondo intero. Il cittadino comune immerso nella realtà italiana vede l'andamento dei prezzi costantemente in rialzo mentre gli stipendi e le pensioni sono rimasti immutati: nessun aumento, nessuna detassazione, ed hanno quindi perso potere d'acquisto.

L'avvento dell'euro equiparandoci alle altre economie europee ci ha salvato dall'inflazione galoppante, nel contempo ha creato notevoli problemi perché è stato immesso nell'uso senza controlli da chi di dovere, di conseguenza è invalso l'uso di equiparare 1 euro alle vecchie mille lire.

La crisi si è andata aggravando sempre più: ora i cittadini del ceto medio e medio basso non comprano che lo stretto necessario, si sono notevolmente impoveriti, e con le mancate vendite anche l'economia produttiva si è fermata.

Molti giovani e meno giovani con lavoro precario hanno già perso o perderanno il lavoro. Per affrontare la situazione il governo ha emanato un decreto anti crisi che prevede:

- per le famiglie a basso reddito un bonus che varia dai 300 ai 1000 euro;
- per chi ne fa richiesta, la social card che permette acquisti mensili per 40 euro;
- per le imprese sconti sull'Ires e sull'Irap;
- agevolazioni sull'Iva per i lavoratori autonomi;
- blocco delle tariffe ferroviarie in favore dei pendolari.

Le misure adottate dal governo sono apprezzabili ma



ancora inadeguate: in pratica sommando il bonus ed il valore della social card il beneficio per le famiglie in difficoltà non supera i 2-3 euro al giorno. Non si vedono benefici per i lavoratori dipendenti.

È necessario detassare i salari e le pensioni se si vogliono rimettere in moto i consumi e quindi l'economia che stagna, tagliando inoltre gli sprechi e devolvendoli al sostegno duraturo dei salari, tassando i redditi milionari ed evidenziando i redditi sommersi, puntando sulla crescita che le nuove risorse economiche determinerebbero.

Restiamo in attesa di nuovi provvedimenti che permettano a tutti di superare la crisi in modo dignitoso. Si può vivere bene anche senza essere ricchi, il più grande Maestro ce lo ha insegnato, ma ciò che è necessario: la casa, il lavoro, la salute, l'istruzione, devono essere un diritto di tutti.

**Giovanni Antonucci**

*Dalla pagina precedente*

piazza davanti alla chiesa, a Sant'Anna. Una piazza che io come altri ho visto nel suo orrore reale nel '44; l'angoscia, il pianto, il sangue, restano aggrumati e resteranno là nel tempo e nelle nostre coscienze di uomini e donne. Se lei, gentile regista, si soffermerà in questo pensiero allora capirà come non sia possibile in quella piazza raccontare un'altra morte. Non lo possiamo fare per le vittime, non lo possiamo fare per quei ragazzi della Resistenza rimasti sui monti insieme a loro a ricordarci per sempre l'orrore della guerra ed il prezzo altissimo della libertà. Se togliamo loro la storia li priviamo del senso della loro morte. E questo non è possibile in quella piazza. In un'altra ricostruita altrove, ma non lì.

Ecco, gentile regista, le ho aperto il cuore nella speranza che da lei possa giungere una risposta che ci faccia comprendere che il senso del faticoso cammino di impegno civile, di riconciliazione che abbiamo ricercato e percorso in questi sessant'anni non sarà disperso".

Nessun astio, nessun risentimento sia pur leggero si avvertono nelle parole di Didala, ma garbo, gentilezza verso Spike Lee: questa donna che sia pure nell'orrore della guerra ha conosciuto il vero amore, di cui ha continuato a nutrirsi per sessant'anni, sa restituire solo amore.

**G.Lazzeri**

(Segue da pag. 2)

## UN SANTO NATALIZIO

**SAN NICOLA** - San Nicola nacque verso il 270, forse a Patara, nella Licia (attuale Turchia). Rimasto orfano ancora giovanetto, venne accolto da uno zio che risiedeva nella città di Mira (oggi Dembre). Ben presto Nicola si fece ammirare per la grande bontà e generosità che animavano il suo operato soprattutto verso i più poveri, ai quali distribuì le ricchezze ricevute in eredità dai genitori. In seguito venne ordinato sacerdote dal vescovo di Mira e, alla morte di questi, ne divenne il successore. Anche in questo campo si distinse ben presto per lo zelo pastorale e l'amorevole cura con la quale seguì il suo "gregge", mentre la risonanza di grandi miracoli da lui compiuti si diffondeva ovunque accrescendo la fama di santo riconosciuto dai suoi stessi contemporanei. L'indomito vescovo, alla sua morte avvenuta il 6 dicembre ma di cui non si conosce con esattezza l'anno (che si ritiene compreso tra il 345 e il 352), venne sepolto nella cattedrale di Mira. Le reliquie rimasero a Mira fino al 1087 (la città intanto da diversi anni si trovava sotto il dominio turco), allorché un gruppo di marinai baresi le trafugarono e trasportarono a Bari dove giunsero il 9 maggio 1087 e dove tuttora si trovano. Il fatto che in questa città siano conservate le sue reliquie ha fatto sì che il taumaturgo di Mira sia comunemente conosciuto anche come san Nicola di Bari, di cui venne proclamato patrono.

In diversi paesi la profonda devozione verso questo santo ha dato origine, inoltre, a **tradizioni** che si intrecciano con la grande festa della natività di Gesù. In Olanda, ad esempio, san Nicola che i bambini chiamano familiarmente Sinter Klaus, con l'abito rosso, la barba bianca e la mitra vescovile (cappello a punta) in testa, era stato adottato dagli abitanti come portatori di doni per i più piccini. Dall'Olanda la tradizione raggiunse le colonie americane del Nuovo Mondo, e anche lì Sinter Klaus (Santa Claus) continuò a spostarsi di casa in casa lasciando regali a tutti i bambini. Con il trascorrere del tempo il suo aspetto mutò, il cappello vescovile divenne un cappuccio a punta, l'abito pur rimanendo rosso si trasformò in giacca e pantaloni orlati di pelliccia bianca, mantenne la folta barba bianca ma ingrassò non poco, infine dall'America tornò in Europa trasformato nel Babbo Natale sorridente e instancabile nel distribuire i regali, proprio come Santa Klaus (cioè san Nicola) di cui mantiene lo spirito e la capacità di donare.

## NATALE NEL MONDO

In MESSICO, i giorni che precedono il Natale sono caratterizzati da una simpatica e popolare tradizione (risalente probabilmente alla metà del XVI secolo), **las posadas**, che ripropone l'episodio dell'arrivo a Betlemme di Giuseppe e Maria e della loro ricerca di un luogo dove alloggiare. "Dar posada" vuol dire ospitare un viandante e, nella tradizione natalizia, la posada è l'abitazione stessa che accoglie i protagonisti della natività. In quest'occasione un corteo segue Giuseppe e Maria (rappresentati da due bambini vestiti appropriatamente oppure delle statue portate dai bambini) che vanno a chiedere "posada", cioè ospitalità, in una casa. Prima di arrivare alla casa dove verranno accolti, si fermano a chiedere il permesso per alloggiare presso altre abitazioni con esito, però, negativo. Poi la processione riprende al suono degli strumenti musicali, intervallato da preghiere e canti di litanie. Finché, dinanzi alla porta della casa prescelta, al gruppo nella strada che domanda "posada" con un canto, risponde dall'interno dell'abitazione un secondo coro. Quindi viene aperta la porta per accogliere gli ospiti con Giuseppe e Maria. Dopo aver pregato tutti insieme, la famiglia ospitante offre dolci e bevande. Si termina con il **gioco della pinata**, una pentola di terracotta (pignatta) appesa ad una corda che un bambino bendato dovrà rompere colpendola con un bastone. Le pignatte sono piene di frutta, dolci e giocattoli.

In POLONIA, la vigilia di Natale è chiamata **Festa della Stella**, e la tradizione vuole che, sino a quando non compare in cielo la prima stella, non si debba iniziare la cena. Inorno ad una tavola bandita da 12 pietanza si riunisce tutta la famiglia. La cena si comincia con la lettura del brano del Vangelo e dallo spezzare l'ostia mentre si fa gli auguri di Natale.

In FINLANDIA, oltre al classico albero di Natale, viene preparato all'esterno delle case un secondo **alberello per... gli uccellini**. Si tratta, infatti, di un covone di grano legato ad un paio e addobbato con semi appetitosi.

Anche in altri paesi c'è questo simpatico pensiero verso i piccoli volatili che riempiono con il loro cinguettio le ore della giornata; ad esempio in Germania, soprattutto nel sud, la gente sparge dei grano sul tetto delle case affinché anche gli uccellini possano far festa il giorno di Natale.

In Svezia, invece, si mette un mazzo di spighe di grano sul davanzale della finestra.

Nella città di Vienna, in Austria, i bambini (ma anche gli adulti) gettano briciole di pane agli uccelli durante l'ormai tradizionale passeggiata nel parco.

In FRANCIA, nella notte di Natale, Gesù Bambino passa nelle case a distribuire i **regali** che riporrà nelle scarpe dei bambini disposte, per l'occasione, con tanta cura e trepidazione dai bambini stessi. Inoltre, durante la sua visita appenderà dolci e frutta all'albero di natale.

Un **dolce natalizio** molto diffuso nelle famiglie francesi è una torta che nella forma richiama al **ceppo** che, soprattutto un tempo ma ancora adesso nelle campagne, viene acceso per riscaldare Gesù Bambino.

Il **presepio** anche in Francia occupa un posto privilegiato tra le tradizioni natalizie. Molto belli e famosi sono i **presepi della Provenza** (regione nel sud della Francia), composti da statuine in argilla che vengono vestite con costumi realizzati con grande precisione e realismo anche nei minimi particolari, e poi, a seconda del personaggio, si aggiungono i minuti attrezzi da lavoro o gli accessori che servono per identificare la statuina.

Insieme a Gesù Bambino, Maria, Giuseppe e i re Magi trovano posto altre statuette che rappresentano le persone più comuni mentre svolgono la loro attività, proprio come si incontrano nella vita di tutti i giorni. La statuina è chiamata Santoun che in lingua provenzale vuol dire "piccolo santo". Ogni anno a Marsiglia, in occasione del periodo natalizio, viene organizzata la "fiera di santoun".

Le case in GERMANIA sono rallegrate dalla presenza dell'**albero di Natale**, una delle tradizioni più vecchie, insieme alla **corona d'avvento**. Nelle camere dei bambini non manca, inoltre, il **calendario d'avvento** con le 24 finestrelle che scandiscono il tempo che manca alla grande festa natalizia; ogni giorno, aprendo una finestrella, il bambino promette di compiere una buona azione. Al termine del calendario (sarà quindi il giorno di Natale) appare l'immagine del presepe.

In INGHILTERRA, fu sant'Agostino da Canterbury (anno 604) a introdurre la tradizione natalizia allorché, con i suoi monaci, fu inviato da papa Gregorio Magno a svolgere la propria missione apostolica, verso la fine del VI secolo.

In ogni casa l'**albero di Natale** occupa il posto d'onore. Persino l'austera città londinese si riempie delle festose luci di multicolori lampadine che addobbano un gigantesco albero allestito per la strada. Mentre sarà **Father Christmas** (Babbo Natale), passando per il camino con il sacco dei doni, a portare ai bambini inglesi i regali che riporrà nelle calze ordinatamente.

(Fonte : <http://www.elledici.org>)

SI RINGRAZIANO



## QUALITY GARDEN LINE

Via A. Ruspoli, 224  
00126 Roma  
tel: 06 52169516  
fax: 06 5217161  
email: gardenline@tiscali.it  
http://www.gardenlinesrl.it

Passione, cura e amore per la natura, sono i grandi punti di forza di Quality Garden Line srl, azienda che da oltre 15 anni opera a Roma nel settore del verde. Lo slogan di "artigiani del verde", non nasce dunque per caso: infatti, non solo è in grado di offrire alla propria clientela una ricca varietà di servizi, opere e consulenze, ma ha nella specializzazione, nella grande professionalità ed esperienza del personale, inossidabili valori essenziali. Dall'abbellimento, alla ristrutturazione, dalla potatura mirata e finalizzata al riordino, alla creazione alla tutela, al decoro di tutto ciò che può interessare la natura, la rinomata azienda capitolina è all'avanguardia nella cura di parchi, giardini, ville, colline, grandi superfici, strade, condomini, arredi urbani, arredi civili, boschi, pinete, zone palustri, aree marine e aree ecologiche.



**CENTRO FAI DA TE - ACILIA**  
di Faiella Maria

Via Costantino Beschi, 103 - 00125 RM

Tel. 06 52351086 - Fax: 06 52354351

E-mail: marfaie@libero.it

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

## SANTO NATALE e tempo Natalizio

### 24 dicembre

Solennità di Natale : Santa Messa, ore 24.00

### 25 dicembre

Solennità di Natale : Sante Messe, ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 19.00

### 28 dicembre

Solennità di Sacra Famiglia, Sante Messe come nel giorno di Natale

### 31 dicembre

Te Deum e Santa Messa di Ringraziamento di fine anno : ore 18.00

### 1 gennaio 2009

Solennità Madre di Dio, Sante Messe, ore 10.00 – 11.30 – 19.00

### 4 gennaio

Domenica, Sante Messe, ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 19.00

### 5 gennaio

Visita alla Mostra "100 Presepi" & laboratorio del presepio.

### 6 gennaio

Epifania del Signore, Sante Messe , ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 19.00  
Premiazione del Concorso "Presepio di Dragoncello 2008" – ore 10.00



**LA FRASCHETTA**

**DELLA BONTA'**



Via di Dragoncello, 589-591 - ACILIA (Rm.)  
Cell. 392 7101088 - 346 2266046

Studio  
**Graphic**  
&  
Design

Publicità - Comunicazione - Grafica  
Stampa - Gadgets - Siti Web

des.graphicstudio@gmail.com

345 36.20.706 - 345 39.28.970 - 333 49.52.848